

Werk

Titel: Di un codice poco noto di antiche rime italiane

Ort: Halle

Jahr: 1887

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572572_0010|log80

Kontakt/Contact

[Digizeitschriften e.V.](#)
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Di un codice poco noto di antiche rime italiane.

Il cod. DCCCXXIV della Capitolare di Verona è miscellaneo, cartaceo, di scrittura corsiva, del sec. XV in., in foglio, di dim. 278X210, di carte 127, alcune a due colonne (la intera carta 118, le 126^b e 127^b e parte della 103^b sono bianche), con numerazione recente, in lapis, nel margine superiore destro. È scritto da più mani, come dirò nella tavola; le rubriche e le iniziali dei vari componimenti sono, di solito, in rosso; le prime carte sono un po' guaste per effetto di umidità.

Sulla prima carta (non numerata) si legge di scrittura del sec. XVIII: *comperato da Alessandro Guiducci*, le quali parole si ripetono, della medesima mano, sulla seconda (non numerata). Unito alla prima carta è un foglio che indica brevemente il contenuto del cod.; parrebbe sempre della stessa mano. Sulla seconda carta in calce alla nota citata si legge, di scrittura di Gian Jacopo Dionisi: *Questo prezioso codice mi fu regalato dal Sig.^r Can. Bandini nel giugno 1789 prima di partir da Firenze: mille grazie. Gian Jacopo Dionisi Can., e più basso, sempre di mano del Dionisi: morto (cioè il Bandini) ai primi d'Agosto 1803¹, requiescat in pace.*

Il codice venne pertanto da Firenze. Intorno all'antico possessore di esso, Alessandro Guiducci, non seppi trovare notizia alcuna. Non posso determinare chi abbia scritto le parole *Comperato* ecc., quindi neppure chi acquistasse il cod. dal Guiducci. Dopo aver appartenuto al Bandini e al Dionisi, nomi questi tutti e due noti, il nostro Ms. passò alla Capitolare facendo parte della biblioteca dal Dionisi lasciata in deposito al Capitolo Veronese.²

Non si può dire che questo cod. sia del tutto sconosciuto. Il

¹ Il Bandini morì appunto il 1^o agosto 1803. Vedi F. del Furia, *Biografia di A. M. Bandini* in Tipaldo, *Biografia degli ital. illustri del sec. XVIII* Venezia 1834, I 152. Il Ginguéné in *Biographie Universelle* etc., Paris 1811, III 308, il Gazzino, *Indice cronologico d'illustri italiani* ecc., Milano 1857, p. 16 e il Dantès, *Dictionnaire Biographique* Paris 1875, p. 60 hanno tutti la data sbagliata 1800, e non determinano il mese.

² Vedi Giuliani, *La Capitol. Bibliot. di Ver.* in *Archivio Veneto*, To. XI 1876, p. 74 e To. XII 1876, p. 61 segg.

Dionisi nel V^o de' suoi *Aneddoti*¹ scrive: „Io cercava sonetti, canzoni, epistole o altri componimenti inediti di Dante onde arricchirne la ristampa delle sue opere. D'apocrifi n'ho veduti alcuni ed alcuni pur di sinceri; primieramente una canzone, la quale col prezioso cod. in cui era scritta mi venne in dono dalla singolar cortesia del sig. can. Angelo Maria Bandini.“ E più avanti² scrive: „La ortografia antica (de' cod.) fu ed è di non lieve difficoltà a legger bene; per dar esempio della quale produrrò qui una canzone tal quale si legge nel Ms. donatomi dal Sig. Can. Bandini, di cui ho fatto cenno nel Cap. I^o.“ Oltre alla canzone pubblicata diplomaticamente³, il Dionisi metteva in luce alcune note trovate nel margine del Ms., del quale egli non dava descrizione alcuna, nè altra indicazione fuorchè d'averlo avuto in dono dal Bandini. La canzone comincia: *Patria degnia di triunfale fama*.⁴ Ora è certo che il cod. qui accennato e che si crede, forse, smarrito, si deve identificare col Cap. DCCCXXIV, poichè: I^o la lezione data dal Dionisi è appunto quella del nostro Ms. II^o le note del Ms. pubblicate dal Dionisi sono quelle che si rinvengono in margine nel Cap.: del quale d'altra parte abbiamo veduto la provenienza Dionisiano-Bandiniana.

Una breve descrizione di questo cod. con l'indicazione sommaria del contenuto fu data dal can. G. B. co. Giuliani, l'illustre Bibliotecario della Capitolare, nel secondo dei suoi *Aneddoti*⁵, dove pubblicò dal Ms. stesso una serie di proverbi in rima inediti.

Sono questi i soli cenni che trovo fatti del nostro cod., il quale rimase ignoto anche ai recenti editori del Cavalcanti, sig.ri Arnone ed Ercole, benchè contenga in buon numero le rime di questo poeta.

I componimenti contenuti nel Cap. DCCCXXIV sono i seguenti:

I. *Qui comincia lo libro di Sidrach sommo filosofo lo quale si chiama libro di fontana di tutte le scienze* (Carte 1^a—36^b). Com.: *La provedenza di dio*. Fin.: *di cosa non saputa*. Dopo il proemio diviso in 56 paragrafi (c. 1^a—7^b) si legge: *Qui cominciano i capitoli delle quistioni di questo libro*, che sommano a 191. In fine (c. 36^b): *Qui finisce lo libro di Sidrach sommo filosofo lo quale libro si chiama libro della fontana di tutte le scienze. Deo grazias. amen. amen*. Il Bartoli pubblicò una redazione più ampia (557 capitoli) di quest'

¹ *De' codici Fiorentini* Verona, 1790, Cap. I, p. 8.

² Cap. V, p. 27.

³ Pp. 28 segg.

⁴ Non deve essere quella a cui il Dionisi accenna come inedita nel luogo cit (p. 8); poichè della canzone *Patria degnia* ecc. egli ricorda (p. 42) una lezione alle stampe. A torto dunque il Fraticelli, *Canzoniere di Dante*, II^a ediz. p. 211, nota che il Dionisi credesse questa inedita.

⁵ *Nuova serie di proverbi toscani esposti in rima per ordine d'alfabeto da un cod. della Capitolare Biblioteca*, Verona, 1867.

opera.¹ Negli ultimi capitoli, che sono brevissimi, il Cap. presenta analogie col Ricc. 1930.² Il titolo *Libro di fontana di tutte le scienze* è dato da molti codd. e stampe del 400.³

II. *Presto Giovanni per la grazia di Dio Re cristianissimo manda salute ed amore a federigo imperatore di roma* (c. 37^a—39^b). Com.: *Noi Giovanni*. Fin.: *a una balestrata*.

III. *Corneli taciti viri illustris libro XIII*⁰. *Oratio Senacae a Neronis et Neronis ad Senacae* (c. 39^b—40^b). Volgarizzamento. Com.: *Dopo la morte*. Fin.: *dalli suoi studi*.

IV. Raccolta di proverbi in rima (c. 41^a—44^b). Senza titolo. Pubblicati dal Giuliari, op. cit.

V. Quattro canzoni ciascuna delle quali con la rubrica: *Canzone di Dante alighieri Di firenze* (c. 44^b—48^b). Sono le seguenti:

1. *Io non posso celar lo mio dolore* (c. 44^b—45^b). Vedi Bartoli, *Storia della lett. ital.* IV, p. 51, num. 86 (*Appunti bibliografici sulle rime di Cino da Pistoja*).

2. *No spero che gamai per mia salute* (c. 45^b—46^a). Vedi Bartoli, *ibid.*, p. 63, num. 230.

3. *Alla speranza che mi recha amore* (c. 46^b—47^b). Vedi Bartoli, *ibid.*, pp. 51—52, num. 91.

4. Con la rubrica: *Canzone di Dante alighieri Di firenze al tempo che ne fu cacciato*. — *Patria degna di triunfale fama* (c. 47^b—48^b). Alcune postille marginali della medesima mano. Fu pubblicata da questo cod. dal Dionisi, op. e luogo cit. Vedi Fraticelli, op. cit., p. 209.

VI. *Vita di Dante Alighieri composta per Messer Giovanni bochaci* (c. 49^a—63^b). Com.: *Solone il chui petto*. Fin.: *el nome suo*.

VII. Due discorsi d'argomento politico. Senza titolo. (c. 64^a—70^b). Il primo (c. 64^a—66^a) com.: *Di tutti gli esercizi humani*. Fin.: *magnifico kapitano*. Il secondo (66^b—70^b) com.: *Magnifico e prestantissimo amiraglio*. Fin.: *della nostra cipta*.

VIII. *Chapitolo o vero canzona in terza rima scripta Da Simone di Saviozzo Da Siena a uno signiore di que della Colonna Della origine vita e costumi di Dante alighieri poeta fiorentino e della sua opera principale coe la commedia et dell altre* (c. 71^a—73^b). Com.: *Come per dripta linea l occhio al sole*. Fin.: *Con Beatricie a riveder le stelle*.

IX. *Qui comincia il libro dell amista composto per lo eccellente et sommo rectorico Marco tulio Cicerone Romano mandato ad actico suo amico* (c. 74^a—89^b). Com.: *Quinto Mutio*. Fin.: *che l amistade*.

¹ Nella *Collezione di opere inedite o rare ecc.*, Bologna, Romagnoli, 1868.

² Cfr. Bartoli, *op. cit.*, p. XXV.

³ *Ibid.*, p. IX—X.

X. Volgarizzamento del *De Senectute* di Cicerone. Senza titolo (c. 90^a—102^b). Com.: *O lito se io*. Fin.: *provare possiate*. Questi due volgarizzamenti sono certo di mano sincrona, ma diversa da quella che apparisce nei componimenti finora indicati. Col *De Amicitia* comincia la doppia colonna, che continua anche nelle carte 102^b—103^b. La iniziale *Q* di *Quinto mulio* (c. 74^a) presenta maggiori fregi che le iniziali degli altri componimenti. Crederei che le carte 74—102 sieno state in origine indipendenti dal resto del cod., nel quale dovrebbe averle inserite lo stesso trascrittore delle precedenti composizioni, poichè sul verso della c. 102 ricomparisce, a quanto pare, la sua mano.

XI. Rime di diversi (c. 102^b—103^b), di cui vedi appresso.

XII. Rime di Guido Cavalcanti (c. 104^a—117^b), di cui vedi appresso.

XIII. C. 118 bianca. C. 119^a—126^a. *Sonetti di Messer Bonachorso da Monte magnio cipladino fiorentino*. Sono i seguenti:

- c. 119^a. 1. Non mai piu bella lucie o piu bel sole.
2. Qual beato licor qual teste apliche.
- c. 119^b. 3. Io piangho. el pianger m e si dolcie et charo
4. Non, bisogna piu hilo o piu lavoro
- c. 120^a. 5. Quando el pianeta occidental da sera
6. Tornato e lo aspettato e sacro giorno
- c. 120^b. 7. Non perche spesso allontanar mi sogli.
8. Un pianger lieto un lagrimar soave.
- c. 121^a. 9. Signior nelle chui mani e posto amore.
10. Quando l escha del vostro inclito core
- c. 121^b. 11. Poi ch a questi occhi el gentil lume piaque
12. Freschi fiori dolci et violette dove
- c. 122^a. 13. Fronde selvaggie alcun vento trasporta
14. Signior poi che da voi stetti lontano
- c. 122^b. 15. Ai gentil triunfante e sacro alloro.
16. O sacri laurj o verdegianti mirti
- c. 123^a. 17. Pioggia di rose dal bel viso piove
18. Erano e mia pensieri ristrecti al core
- c. 123^b. 19. Quando salir fuor d oriente suole
20. Quel che piu di madonna udir desiro
- c. 124^a. 21. Se quella verde pianta et le sue foglie
22. Virtu dal ciel sopra vostri occhi piova
- c. 124^b. 23. Spirto gentil che nostra ciecha etate
24. Se mentre quelle lucie oneste e sante
- c. 125^a. 25. Poi che le volte a vostre amate rive
26. Forma gentile in chui dolci anni serba.
- c. 125^b. 27. Laura dolcie e gloriosa fronde.

Seguono immediatamente e senza alcuna rubrica i tre noti Madrigali dello stesso poeta:

- c. 125^b. 1. Inclita maesta felicie e santa
 c. 126^a. 2. Non cretti amor sotto lo nperio tuo
 3. Qual piu dolce pensiero o qual piu fiero.

XIV. *Orazione di Santo Tomaso apostolo la quale e diceva ognindi (c. 127^a).* Com.: *Dolcie et misericordioso.* Fin.: *in secula seculorum amen.*

Qui mi occupo delle rime di diversi contenute a c. 102^b—103^b e di quelle del Cavalcanti, riserbandomi ad altra occasione di illustrare le altre e specialmente quelle di Buonaccorso. — Le carte 102^b—103^b contengono i seguenti sonetti:

C. 102^b. 1. Con la rubrica: Dante — *Chi guardera gammai senza paura.* Vedi Cod. Chig. L.VIII 305, num. 117¹, che lo attribuisce a Dante; Vatic. 3214, num. 89 nella tavola compilata dal Manzoni²; Fraticelli op. cit. p. 148.

Varianti a confronto della lezione Fraticelli³:

1 senza. — 2 che m a inceso si. — 4 la morte simme dura. — 6 l altre in la mia. — 9 *nel testo*: questa finita: e *in margine*: finita. al. ferita. — 10 per chui mi conviene esser si disfatto. — 12 lasso i fu cosi erratto. — 13 e truovomi in contrario. — 14 virtù di pietra.

2. Adespoto. *Nelle man vostre dolcie donna mia.* Vedi Bartoli, op. cit. p. 56, num. 134. Il Chig cit., num. 116 e il Vatic. cit., num. 88 lo attribuiscono a Dante.

Varianti a confronto della lezione Bindi e Fanfani, *Le Rime di M. Cino* ecc. p. 238.

9 ogni tormento spiacie. — 10 ch io non v o servita. — 12 gentile mia donna mentre e della vita. — 13 per quel ch i m era consolato.

3. Adespoto. *Questa donna c andare mi fa pensoso.* Vedi Bartoli op. cit. p. 48 num. 56.

Varianti a confronto della lezione Fraticelli, pp. 266—67:

4 lo spirito d amore soave aschoso. — 6 ch i vidi lo dolcie. — 7 suoi ch e tanto el suo valore. — 8 ma guardare non l oso. — 9 essegli aviene che io in questi occhi miri. — 11 che lo intelletto mio non vi puo ire. — 14 del cor fuggire.

4. Adespoto. *Non ti polranno gammai fare amenda.* Nel solo Chig. cit., num. 108, dov' è attribuito a Dante.

Varianti a confronto della lezione del Chig.:

1 non ti. — 3 non s aciecasser . . . carisenda. — 4 degli sguardi

¹ Ediz. Monaci e Molteni in *Propugnatore* 1877—78. Usai dei codd. di antiche rime che trovansi a stampa; degli altri non potei profittare.

² *Rivista di Fil. Romanza* I p. 77.

³ Tralascio le varianti puramente ortografiche e quelle che sieno evidentissimi errori del menante. Del resto desiderandosi ancora un testo critico di Dante e di Cino, a cui appartengono i più di questi sonetti, non ometto neppure le differenze di poco momento. Conservo la grafia del cod., solo sciogliendo i nessi.

belli. — 9 feron. — 12 e mie spirti. — 13 muta. — 14 Ch i stesso uccidero gli sconosciuti.

5. Colla rubrica: Dante — *Con piu mi fiere amor con sua vincthiastri*. Nel solo Chig cit., num. 109, dov' è attribuito pure a Dante.

Varianti a confronto della lezione del Chig.:

2 Piu gli si facie un ubidirlo. — 3 ben lo. — 4 gridar — 5. fia . . . con. — 6 faro stornarvi ogni. — 9 chiamo. — 10 se v e su punto. — 13 ch egli.

C. 103^a. 6. Adespoto. *In fin che gli occhi miei non chiude morte*. Vedi Bartoli, op. cit., p. 47, num. 52.

Varianti a confronto della lezione Bindi e Fanfani, op. cit., p. 4.

3 E oggi mi son fissi a uno sghuardo. — Dicie ch' egli ave si altero el loco. — 13 Che sento per lo amor gran vanitate.

La lezione di questo Son. concorda molto meglio con l'ediz. Bindi-Fanfani (p. e. ai v. 1, 2, 5, 7, 8, 11, 12, 14) che con l'ediz. Carducci *Rime di M. Cino da Pistoja* ecc., p. 22 e col. Chig. cit. num. 111.

7. Adespoto. *Volgiete gli occhi a veder chi mi tira*. Il Chig. cit., num. 113 e il Vatic. cit., num. 78 lo danno a Dante.

Varianti a confronto della lezione Fraticelli, op. cit., p. 307:

2 venir con voi. — 3 questo. — 4 per valenti donne. — 5 senza. — 7 dico degli modi suoi. — 8 quanto huon. — 9 che gli me gunto fero. — 10 e piangevi. — 12 bocie. — 14 occhi tuoi.

8. Adespoto. *Parole mie che per lo mondo siete*. Vedi Chig. cit., num. 119; Fraticelli, op. cit., p. 146.

Varianti a confronto della lezione Fraticelli:

6 vostri ghuai. — 7 E dite noi sian vostre e unque mai. — 10 intorno. — 13 gettatelevi.

9. Colla rubrica: Dante allo ser cino da pistoja. — *Io mi credea del tutto esser partilo*. Vedi Fraticelli, p. 213.

Varianti a confronto della lezione Fraticelli:

5 di voi parole hudito. — 10 Or qua or la or si legha or si scioglie. — 12 Pero se legier core cosi vi volve. — 13 Priegho che con virtute el corregiate.

10. Adespoto. *Mirando fiso nella chiara lucie*. Non l'ho trovato che nella raccolta del Trucchi, *Poes. ital. di dugento autori*, II 69. Il Trucchi lo attribuisce a Sennuccio del Bene e lo dà colla rubrica: *A madonna Lottiera donna di Nerone di Nigi*. Non ne conosce altra fonte manoscritta che le schede magliabechiane. La lezione del Cap. presenta molte buone varianti rispetto a quella del Trucchi, tali anzi da correggerla ove manca di senso. Per questo credo che giovì sia qui riprodotto l'intero Son. com' è dato nel nostro ms.:

Mirando fiso nella chiara lucie
 De piu begli occhi che mai viso aprissi
 Propio degli ¹ atti lor parve uscissi
 Non ci ti por pero c altri ci lucie.
 E per veder cui amor vi conducie
 M apressai si ch i credo ch io fallisse
 E vidi figurato quei che disse
 Chi vuol d ogni bilta vedre la lucie
 Istare in atto tanto reverente
 Mansueto fedel puro e divoto
 Pareati amar per amar solamente
 D allora in qua che questo mi fu noto
 Tengho ch el suo amor perfettamente
 Ogni altro amore ne tengha remoto.

11. Adespoto. *Sanche si fusse per la tua partita*. Vedi *Rime di M. Boccacci* edite dal Baldelli, Livorno, 1802, p. 54, son. CIII.

Varianti a confronto della lezione Baldelli:

1 Sanche si fusse. — 2 L alta² speranza la quale io predea. — 3 quale or. — 5 sostenne. — 7 di ciò. — 9 avvenne. — 10 contro a. — 12—13 morommi . . . O piangerò.³

Termina a c. 103^b, di cui il resto è bianco.

Quanto alla fonte da cui possa essere derivata questa sezione del Cap., nulla saprei affermare. Il Chig. L. VIII 305, da cui deriva, secondo il mio parere, la parte del Cap. che contiene le rime del Cavalcanti, presenta soltanto i primi otto dei Sonetti che ci occorsero finora; riguardo alla lezione, mentre fra Chig. e Cap. l'accordo è notevole nei Son. 2, 4, 5, 7, 8, manca quasi del tutto rispetto agli altri. Col Vatic. 3214 il rapporto è ancora minore.

Venendo ora alla parte del nostro ms. che riguarda il Cavalcanti diremo anzi tutto che per il numero delle rime il Cap. è certo tra i codd. più ricchi, e perciò entra nella prima categoria della classificazione esterna stabilita dall'Arnone⁴, tra i mss. contenenti ciascuno il canzoniere quasi intero.

Quanto poi al posto che il Cap. occupa nella classificazione interna, ossia nella genealogia dei codd. del Cavalcanti, noto primieramente che e per le rime che contiene e per le varianti esso s'accosta quasi sempre ai Laurenziani XLI 34 e XLI 20⁵, la cui lezione è conosciuta per i lavori dell'Arnone e dell'Ercole.⁶

¹ Il cod. erroneamente ripete *degli*.

² Il *t* di *alta* è segnato con un punto di sotto.

³ Ognuno vede quanto sia migliore questa lez. di quella che occorre nel testo Baldelli, ove il poeta direbbe prima di morire e poi di piangere:

Onde morrommi, o caro mio disire,

E piangerò ecc.

⁴ N. Arnone, *Le Rime di G. Cavalcanti*, Firenze, Sansoni, 1881 p. LXIX.

⁵ Indico, seguendo l'Arnone e l'Ercole, il primo con la sigla *La*, il secondo con la sigla *Lb*.

⁶ P. Ercole, *G. Cavalcanti e le sue rime*, Livorno, Vigo, 1885.

Infatti il Cap. contiene dodici ballate (I—XII)¹, due canzoni (I e II), ventisei sonetti (I—XXVI): ogni componimento è preceduto da una rubrica che lo attribuisce al Cavalcanti. Inoltre il Cap. contiene il sonetto di Nuccio Sanese *I miei sospir dolenti m'anno stancho*, posto tra il Son. III e IV; quello di Bernardo da Bologna *A quella amorosetta foresella*², tra il Son. IV e il V, quello di Guido Orlandi *Inanzi assuon di trombe che di corno*, posto dopo il XVIII del Cavalcanti e di seguito al Son. dell'Orlandi quello di Dante *A ciascuna alma presa e gentil core*, precedute da una lunga rubrica che, si noti, è quella medesima che lo precede in *Lb*.³

Il Cap. contiene dunque tutte le canzoni, ballate e sonetti che sono in *Lb*⁴, e possiede di più di quest'ultimo il sonetto dell'Orlandi; mentre poi i sonetti di Nuccio Sanese e di Bernardo da Bologna sono in *Lb* adespoti, nel Cap. trovansi attribuiti a' loro autori.

Canzoni, ballate, sonetti si seguono nel medesimo ordine nel Cap. e in *Lb* (che è l'ordine di quasi tutti i codd. più ricchi di rime), ma il Cap. interpone le due canzoni tra la III e la IV ballata, offre cioè la disposizione del Chig. L. VIII 305⁵, di *La*, del Laurenziano XC inf. 37⁶, mentre *Lb* dà le canzoni dopo le ballate. Non dobbiamo però dimenticare che, come nota l'Arnone⁷ „una tale disposizione del *Lb* deve attribuirsi esclusivamente al trascrittore del cod., ad Antonio Manetti, che volle fare una cosa a modo, dovendo regalare il volume a Giovanni Cavalcanti e a Marsilio Ficino, da' quali era stato esortato a quel lavoro, com'egli stesso dice nella *Notitia* che dà di Guido.“

Se confrontiamo il medesimo Cap. con *La*⁸ troviamo pure differenze piccole, ma però maggiori che non si offrano al paragone con *Lb*: infatti l'accordo è perfetto nell'ordine dei componimenti, nelle canzoni e nelle ballate; ma, quanto ai sonetti, il Cap. ha di più il XXII e il XXIII, quello di Dante e quello dell'Orlandi.

¹ Cito, ove non indico altrimenti, colla numerazione dell'Arnone, che segue l'ordine di quasi tutti i codd. e anche del Cap.

² Per questo Son. il Cap. può essere aggiunto ai mss. contenenti rime di poeti bolognesi, di cui diede la descrizione il Casini nella Prefaz. alle *Rime dei poeti bolognesi* da lui edite, Bologna, Romagnoli, 1881.

³ Pubblicata dall'Arnone, p. XXXVII.

⁴ Vedi la descrizione di questo cod. nell'Arnone, p. XXXVII e nell'Ercole, p. 174. Dalla descrizione di tutti e due gli autori cit. apparirebbe che *Lb* contenesse la ballata *Fresca rosa novella*, che nel Cap. non si trova. Ma sia l'Arnone che l'Ercole avendo indicato il contenuto di *Lb* in relazione al Chig. L. VIII 305, col notare cioè quali componimenti di questo non si trovino in quello, dimenticarono di avvertire che *Lb* manca della ballata in questione. Infatti appare dalla Tav. II, B dell'ediz. Arnone che *Lb* non la contiene; e l'Ercole enumerando i codd. che contengono tale ballata (p. 364; cfr. pure p. 220) non indica *Lb*; e nè l'Arnone nè l'Ercole non danno alcuna variante per questa poesia, tratta da *Lb*.

⁵ Vedi Arnone, op. cit. p. XXIX. Indico questo cod. con la sigla *Ca*.

⁶ L'indico con la sigla *Lc*. Vedine la descrizione nell'Arnone.

⁷ Op. cit., p. LXXXIV.

⁸ Vedine la descriz. in Arnone, p. XXXVII e seg.

Riguardo alla lezione — e ciò è molto più importante — il Cap. mostra pure, nel complesso, maggior accordo con *Lb* che con *La* (tra i quali però le differenze sono ben poche¹), e non mostra accordo solo nelle varianti, ma bene spesso — il che mi pare significantissimo — anche negli errori manifesti.² Dove poi il Cap. si discosta da *Lb* e da *La* s'accosta spesso a *Ca*.³

Ora si noti che a *Ca*, secondo l'Arnone⁴, dovea corrispondere su per giù quel cod. X, da cui Lorenzo il Magnifico avrebbe tratto le rime del Cavalcanti per la sua raccolta di poeti antichi e contemporanei fatta per l'*Illustrissimo Signore Federico de Aragona*, raccolta di cui possediamo tre copie, *Lc*, il *Palatino* 204 e il *Paringino* della Nazionale 554.⁵ Quest'originale della raccolta del Magnifico per l'Arnone sarebbe perduto o non ancora ritrovato e però è designato da lui con la lettera X. Pare che l'Arnone⁶ ritenga derivato da questa fonte anche *La*.

L'Arnone reca ottime ragioni⁷ per mostrare che si può tenere sieno tutt'uno i due codd. X e *Ca*, ma non si decide a identificarli per questo solo fatto, che nella lettera del Magnifico premessa alla raccolta si leggono queste parole: „... desideroso alla tua honestissima volontà soddisfare *non senza grandissima fatica* fatti ritrovare gli antichi esemplari e di quelli alcune cose meno rozze eleggendo tutte in questo presente volume ho raccolte“⁸, dalle quali, sempre secondo l'Arnone, „si vede chiaro che Lorenzo

¹ Non mi sembra però esattamente vero quello che scrive l'Arnone, p. LXXXIV che tra *Lb* e *La* „si cerca indarno una sola variante, se non si vogliano considerar come tali quelli errori di scrittura che accusano l'ignoranza o la trascurataggine del copista.“ Vedi p. e. le varianti nell'Arnone stesso in Ball. XII 25; Son. IV 6 ecc.

² Per esempio Ball. I 41 il Cap. dà *maladetta* in luogo di *Mandetta*, errore del menante, che non si rinvie in nessun altro cod. fuorchè in *Lb*; parimenti noto varianti comuni ai soli Cap e *Lb* in Ball. VI 1 (*o merzede*); XII 25 (*ogni pesanza*); Son. IV 6; V 3 (*e solo*); X 5; XII 11; XXII 1 e 13 (*cognoscer*); XXIV 13; XXV 8 (*truovom*). Invece sono comuni ai soli Cap, *La*, *Lb* le seguenti: Ball. V 8—9; VIII 13; XII 13; Son. I 5 e 6; II 9; III 12 e 14; IV 13 (*pel veduto*); V 13 (*laminie*); VII 12 (*piatoso*); X 1, 6, 7, 13; XI 14; XVI 10; XXII 10. Potrei moltiplicare gli esempi. — Vedi ai luoghi cit. la lezione di *Lb* e quindi anche del Cap. (quando, per brevità non l'indicoi tra parentesi) nell'ediz. dell'Ercole, alla quale m'attenni per le varianti. Talora le varianti d'un medesimo cod. sono date dall'Arnone e dall'Ercole con qualche differenza.

³ Per esempio Ball. I 6 *quanto quieta* leggono il Cap. e *Ca*, mentre tutti altri codd. leggono *tanto* oppure *e tanto*: Ball. II 10 *la qual legge* il Cap. accordandosi solo con *Ca*; Ball. III 24 *sguardasse* nel Cap. e in *Ca*, negli altri: *guardassi*. Vedi maggior numero d'esempi più avanti, nelle varianti.

⁴ Op. cit. p. LXXXII.

⁵ Vedi Ercole, op. cit., p. 180, n. 1.

⁶ Vedi p. LXXXIII, secondo capoverso e cfr. pure la Tav. IV, p. LXX. Per me *La* è derivato senza dubbio dalla medesima fonte che *Lc*.

⁷ P. LXXXI.

⁸ Arnone, pp. LIV e LXXXII.

parla di codd. antichi contenenti rime di singoli poeti e non raccolte di rime di diversi poeti, onde egli non deve aver conosciuto nè il *Ca*, nè altre di simili compilazioni"; altrimenti non si spiegherebbe quell'espressione: „*non senza grandissima fatica*“.

Mi sembra però che questa difficoltà dell'Arnone non abbia gran peso. Per essa si dà, a mio avviso, soverchia importanza alle parole: „*non senza grandissima fatica*“. Le quali potrebbero contenere una certa esagerazione, spiegabile ove si pensi che il Magnifico dovea cercare di porre in rilievo quanto potesse il pregio della sua raccolta agli occhi del principe, a cui la mandava e che di essa l'aveva richiesto. Lorenzo subito dopo le parole citate scrive: „il quale (presente volume) mando alla tua Signoria, desideroso assai ch'essa la mia opra, qual ch'ella si sia, gradisca e la riceva siccome un ricordo e pegno del mio amore inverso lei singulare.“¹ E infine della lettera: „Riceverà adunque la tua illustrissima Signoria e questi (scritti miei e degli altri) e me non solamente nella casa, ma nel petto ed animo suo“.² Poichè Lorenzo scriveva animato da questi desideri, non credo si possa dare valore di documento alle sue parole: „*non senza grandissima fatica*“. Dal passo di Lorenzo non si può determinare assolutamente che egli usasse raccolte complessive o raccolte di singoli poeti. Ma dato pure che si sia giovato di raccolte complessive, la ricerca di queste dovette pur sempre costargli grande fatica. Aggiungo da ultimo nulla escludere che se per il Cavalcanti e per alcun altro poeta egli abbia trovate le rime già unite, non abbia tuttavia dovuto faticosamente ricercare e adunare quelle degli altri che fossero per avventura qua e là diffuse.

Io non avrei quindi difficoltà a ritenere *Ca* l'esemplare, per la parte riguardante il Cavalcanti, di *Lc*, cioè della raccolta del Magnifico, e di *La*, ammesso sempre, coll'Arnone, che questi due codd. sieno derivati da *Ca* per due vie diverse.

E *Ca* che contiene tutte le rime del Cavalcanti date dal Cap. DCCCXXIV³, fu probabilmente anche l'originale di questo cod., che diventa quindi un fratello di *Lc* e *La*, avente per caratteristica, come questi, una maggiore esattezza metrica e pulitura della forma, e perciò una lezione meno genuina che il padre *Ca*. A questo proposito ricordo che il Cap. proviene da Firenze e che *Ca* viene pure dalla Toscana, come osservò il Monaci.⁴ Se la cosa è come io dico, si spiegano le analogie di *Ca* e di *La* col Cap.

Dal Cap. poi io credo senza dubbio derivato *Lb*⁵, che è della seconda metà del sec. XV e col Cap. presenta pienissimo accordo,

¹ *Opere volgari di M. A. Poliziano*, Venezia, Molinari 1819, p. 201, dov'è pubblicata l'Epist. al Signore Federico, perchè da alcuno fu ritenuta del Poliziano (Vedi Arnone, op. cit. p. LV, n. 2 e p. LIII).

² Ibid. p. 205.

³ Vedi la cit. descriz. di *Ca* data dall'Arnone, p. XXIX.

⁴ Vedi le notizie premesse alla cit. ediz. del cod. Chig. in *Propugnatore*, 1877 disp. I e II, p. 126.

⁵ Per l'Arnone (p. LXXXIV) deriverebbe probabilmente da *La*.

secondo vedemmo, in ordine alle rime che contiene, e in ordine alla lezione le per la rubrica abbastanza lunga e caratteristica precedente il sonetto di Dante. Per riguardo alla lezione si avverta pure che il Cap. è spesso l'anello di congiunzione tra *Ca* e *Lb*.¹

Con ciò si vede come il Cap. sia abbastanza importante, d'importanza, diremo, assoluta, perchè il cod. da cui deriva è interessantissimo; ma in pratica e per istabilire il testo critico del Cavalcanti può poco giovare, per questo che la sua lezione per via del padre *Ca*, del fratello *La* e del figlio *Lb* è già conosciuta; e perchè varianti speciali ne ha pochissime e di quasi nessun momento. Io indicherò solo queste varianti speciali e quelle in cui il Cap. concorda col solo *Ca*² sia per l'importanza che ha la lezione di questo cod., sia perchè si provi meglio quanto sopra ho cercato di stabilire: delle molte altre in cui si dilunga dal testo prescelto dall'Ercole, col quale lo confrontai diligentemente, accostandosi di solito a *Lb* od a *La*, non darò che quelle che più importi conoscere, perchè relative a passi tuttora discussi.

Varianti:

Ball. I (Arn. p. 17; Erc. pag. 379, VII) Con la rubrica: *Ser Guido di Messer Cavalcante de cavalcanti*: tutte le ballate seguenti e le canzoni hanno la rubrica: *Ser Guido Cavalcanti detto*. — 4 gocho. — 6 quanto quieta (*Ca*). — 21 rispuose (*Ca*). — 23. pose. 31 el suo colpo. — 41 amor lo qual chiamo la maladetta. — 42 presto. — 52 per morte vegnio a voi.

Ball. II (Arn. p. 20; Erc. p. 376, VI). — 2 vi muova. — 10 la qual (*Ca*). — 11 sentisse. — 22 che entra (*Ca*). — 24 chelmaginar.

Ball. III (Arn. p. 22; Erc. p. 388, IX). — 6 escie degli occhi suoi la onde io ardo. — 9 quando e gunge. — 11 Io sento poi gir fuori. — 22 ammirare (*Ca, Lb*). — 24 sguardasse (*Ca*).

Canz. I (Arn. p. 3; Erc. p. 225, I). — 17 da lume (*Ca*). — 28 sicche non puote la gir. — 38 naturale opposto. — 51 non formato locho (*Ca*). — 57 compressione. — 49 Non puo . . . co-vertito star quand e si gunto. — 65 in forma.

Canz. II (Arn. p. 13; Erc. p. 250, II). — 15 chantare. — 19 tant e gentil. — 22 valor che le dimostro.³ — 46 e vadi in guisa allei. (La lezione di *Ca* è: e vadi guis allei).

Ball. V (Arn. p. 26; Erc. p. 368, II). — 15 rispetto della quale ogni altra o a vile.

¹ Cito per esempio le seguenti lezioni del Cap.: Son. II 14 *sicch anno l'ira ed allegrezza e pianto*, lez. evidentemente errata, ma che sta di mezzo tra le lez. di *Ca* e *Lb*, *La*: Son. XVI 14 *fusse noia*; XXIII 2 *possiamo ben rigraziare un ser costui*; ecc.

² Porrò la sigla *Ca* tra parentesi dopo la variante a indicare l'accordo col solo *Ca*.

³ Vi è nel ms. chiarissimo segno di un \bar{i} eraso prima di *le* e di un \bar{j} eraso dopo. Pertanto la lezione del Cap. come s'è da ricostrurre: *valor che in lej dimostro* è di tutte la più vicina a quella di *Ca*, e pienamente la conferma: è ancora l'anello di congiunzione tra la lez. di *Ca* e quella di *La, Lb*, ciò che riprova la genealogia da me stabilita.

La Ball. VI (Arn. p. 27; Erc. p. 375, V) ha nel Cap. la rubrica: *Madriale*.¹

Ball. VII (Arn. p. 28; Erc. p. 397, XI. — 13 questo tormento disperato e fero (*Ca*).

Ball. X (Arn. p. 34; Erc. p. 371, III). — 10 un altro (*Ca*).

Ball. XI (Arn. p. 35; Erc. p. 373, IV). — 3 che di virtu mi traggie assi vil locho.

Ball. XII (Arn. p. 36; Erc. p. 402, XII). — 5 E di sospiri (posto in principio del v. 7).

In fine di questa ballata: si legge: *finis*.

Son. I (Arn. p. 41; Erc. p. 302, XX). Colla rubrica: *Sonetti di ghuido di Messer cavalcante de cavalcanti detto*: ciascuno dei seguenti ha la rubrica: *Ser Guido cavalcanti detto*. — 2 cheffa in la mente uno spirito destare.

Son. II (Arn. p. 42; Erc. p. 290, IV). — 2 dello ntelletto (*Ca*). — 3 or come ti mostro mendicho presto. — 4. el rosso spirito chettaparve al volto. — 7 raso. — 10 in traverso.

Son. IV (Arn. 44; Erc. p. 309, XIII). — 1 gran pieta viene.

Colla rubrica: *Bernardo da bologna a ghuido cavalcanti*. (Arn. p. 83, III; Erc. p. 345; Casini, *Poeti Bolognesi* cit., p. 141, LXXXIV). 3 sfiguro. — 7 allegharon. — 12 seppi. — 13 cosi qual si dice.

In generale il Cap. s'accosta di più alla lezione del Casini (per es. v. 3 e 13) che a quella dell' Ercole.

Son. V (Arn. p. 45; Erc. p. 346, XXXIV). Colla rubrica: *Risposta di guido caval. a detto Bernardo*. — 1 in liscian sua.

Son. VI (Arn. p. 46; Erc. 296, XVII). — Voi pur vedete.

Son. VII (Arn. p. 47; Erc. p. 288, XIII). — 7 tua donna. — 8 pongha sua. — 12 allor d uno huon (errore di *Ca*).

Son. X (Arn. p. 49; Erc. p. 350, XXXVI). — 8 mai si la tonba.

Son. XII (Arn. p. 51; Erc. p. 275, VII). — 1 passate. — 2 destate. — 7 solo e (*Ca*).

Son. XV (Arn. p. 54; Erc. p. 269, V). — 1 Bilta (*Ca*). — 2 et cavalieri armati che ssien genti (*Ca*).

Son. XVI (Arn. p. 55; Erc. p. 272, VI). — 4 et a pensar mi stringe coralmente.

Son. XVIII (Arn. p. 57; Erc. p. 337, XXXII). Colla rubrica: *Ser Guido detto a Ghuido orlandi*. — 2 ch e tanto di valor piena ed adorna.² — 6 hunicorno (*Ca*: lunicorno). — 10 allei . . . da bene. — 12 misse. — 13 conviene. — 14 quello.

¹ Lo noto in ordine a quanto avverte l' Ercole (p. 376) perchè si vede come pure il trascrittore del Cap. si sia accorto che qui non si ha una ballata, come hanno tenuto gli editori precedenti all' Ercole. Non si ha, del resto, neppure un Madrigale (vedi le norme metriche del Madrigale in Casini, *Sulle forme metriche ital.* ecc. pp. 49—52); ma una *Stanza* di canzone (vedi Casini op. cit. p. 15).

² Le a finali di *piena e adorna* sono nel ms. rifatte su di o. Questa lezione viene così a confermare la genealogia da me stabilita: vedi le varianti degli altri codd. nell' Ercole.

Colla rubrica: *Risposta di ghuido horlandi a ghuido cavalcanti.*
 (Arn, p. 84, V; Erc. p. 341). — 1 Inanzi assuon di tronbe che di
 corno. — 2 vorrei di fine amor fare. — 4 navicando. — 6 non
 chiedendo. — 9 Di su n ne pregho. — 11 che stia al suo signiore
 sempre leale. — 12 qual si convene.

Son. XX (Arn. p. 59; Erc. p. 324, XXIX). — 9 ardiscon (*Ca*).

Son. XXII (Arn. p. 61; Erc. p. 319, XXVII). — 12 servente. —
 13 cognioscier nostro sile.

Son. XXIII (Arn. p. 62; Erc. p. 300, XIX). — 4 contare (*Ca*).
 — 8 chelle (*Ca*).

Son. XXV (Arn. p. 64; Erc. p. 279, IX). — 5 dilette i miei.

Son. XXVI (Arn. p. 65; Erc. p. 307, XXII). — 7 et la terza.
 — 9 dall alma le salute (*Ca*).

Questo son. manca nel cod. degli ultimi tre versi.

U. MARCHESINI.